



*Associazione Gruppo Escursionisti Val Grande*

*e*

*Sezione Val Grande UOEI – San Bernardino Verbano*



**2° Escursione: 8 febbraio 2026**

## Alto Vergante: Monte Toriggia e Monte Cornaggia

**Ritrovo:** ore 7.00 al parcheggio in Piazza Parri a Trobaso, partenza con macchine proprie fino a Fosseno.

**Itinerario:** Fosseno Alpe del Bosco, alpe Boccioli, Toriggia, Cornaggia, alpe Cana', alpe Airola, Sass del Pizz, Ostobbio.

**Tempo:** 7 ore ca. con le pause

**Dislivello:** 600 m ca.

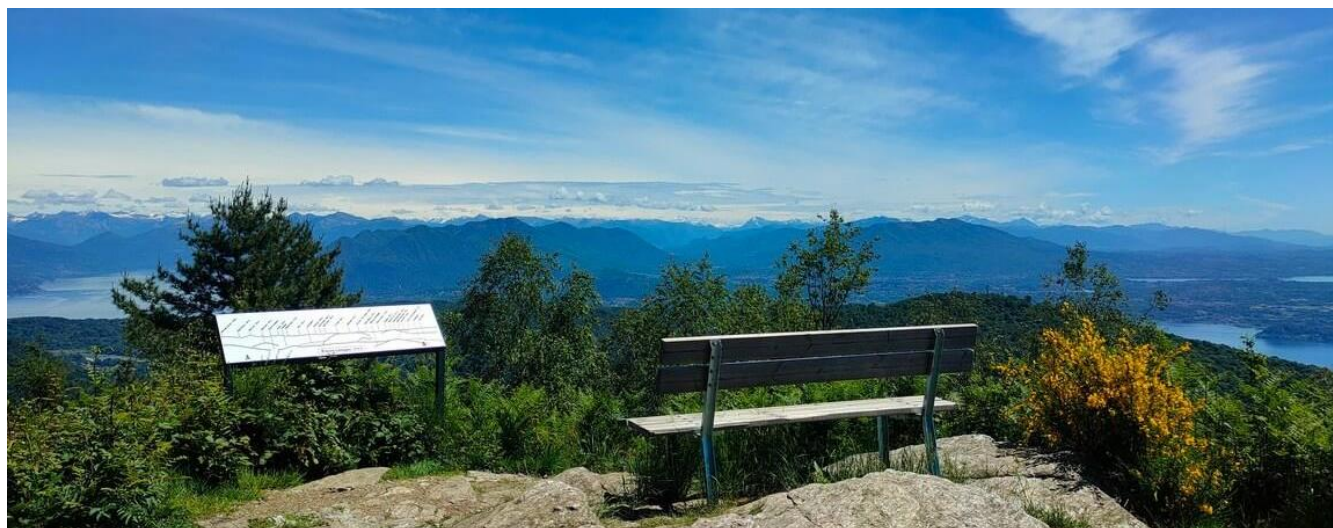
**Difficoltà:** TE con buon allenamento.

**Note:** Pranzo al sacco.



Federazione Italiana Escursionismo  
Associazione Affiliata

Per aderire all'escursione è obbligatoria la conferma previo invio di un messaggio whatsapp al n. 3920257779. Inoltre, stanti le nuove disposizioni assicurative, alle uscite possono partecipare solo i soci in regola con l'iscrizione/assicurazione dell'annualità in corso.



La nostra escursione parte da Fosseno (frazione di Nebbiuno), borgo interessante per i suoi murales che decorano le pareti delle case raccontando scene di vita contadina. Da qui il sentiero si snoda in un alternarsi di boschi di castagno e ampi spazi aperti. Salendo lungo il sentiero, prima del Monte Toriggia, si incontrano: l'Alpe del Bosco, uno degli alpeggi meglio conservati. Storicamente, era il cuore pulsante della vita estiva di Fosseno. Qui gli alpigiani salivano con le vacche ("caricare l'alpe") per produrre burro e formaggio che venivano poi venduti nei mercati di Meina e Arona; e l'Alpe Boccioli (o Boscìul) di cui oggi restano perlopiù ruderi, ma è un luogo evocativo. Rappresenta la testimonianza del progressivo abbandono della montagna a metà del '900, quando l'economia locale passò dall'agricoltura all'industria (spostandosi verso la piana).

Proseguiamo il nostro cammino per raggiungere il Monte Cornaggia, che con i suoi 921 m è la vetta più alta del nostro percorso ed è famoso per essere particolarmente esposto ai venti. E' considerato un Balcone Preistorico, negli anni passati sono stati rinvenuti reperti (come punte di freccia e resti di ceramiche) che testimoniano la presenza umana fin dall'Età del Bronzo. Sulla sua cima e nei dintorni, si trovano spesso massi con coppelle (piccole incavi circolari scavati nella roccia), sebbene il loro significato sia ancora dibattuto, si pensa avessero funzioni rituali legate al culto dell'acqua o delle stelle. Qui la vista spazia dai laghi (Maggiore, Varese, Monate, Comabbio) fino alla catena del Monte Rosa.

Proseguendo lungo la dorsale, incontreremo l'Alpe Canà e l'Alpe Airola. Qui il paesaggio si fa più selvaggio e solitario, dominato dalla brughiera e dalle ginestre. Questi due alpeggi si trovano in una posizione strategica, sono proprio sullo spartiacque tra il Vergante e la Valle Agogna. Storicamente erano punti di passaggio per i commerci di legname e carbone vegetale.

Eccoci finalmente al Sass del Pizz, una delle tante sentinella di pietra che raccontano l'era glaciale insieme ad altri massi erratici nelle vicinanze. E' un "balcone" naturale di roccia che guarda dritto verso il bacino di Arona e Angera. Oltre ad ospitare una palestra di arrampicata del CAI, è considerato un luogo "energetico" per la sua posizione dominante. La grande croce di ferro è un simbolo di protezione per la valle sottostante, posta in un punto dove anticamente si accendevano i fuochi di segnalazione.

Chiudiamo l'anello passando per l'Alpe Ostobbio, scendendo dolcemente verso le selve di castagni che ci riporteranno a Fosseno. Un tempo, la castagna era definita il "pane dei poveri": ogni famiglia di Fosseno possedeva un pezzetto di bosco e le castagne venivano essiccate nei "metati" (piccole casupole di pietra) per sopravvivere all'inverno.

L'Alto Vergante era una zona fondamentale per la produzione di carbone, di legna e per la castanicoltura.